



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Marcin Nalecz-Niesiołowski *direttore*
Alessandro Taverna *pianoforte*

Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
21 febbraio

ORE 21

Sabato
22 febbraio

ORE 17.30

PROGRAMMA

Filippo Del Corno

(Milano 1970)

Maggese (prima esecuzione a Palermo)

Durata: 12'

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

*Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra
in mi bemolle maggiore op. 73 "Imperatore"*

Allegro

Adagio un poco mosso

Rondò

Durata: 38'

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto, Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Durata 38'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Composto nel 2023 su commissione dell'Orchestra Sinfonica di Milano e della Fondazione Arturo Toscanini di Parma, *Maggese* è il lavoro più recente del compositore milanese Filippo Del Corno, che, allievo di Azio Corghi e di Danilo Lorenzini presso il Conservatorio del capoluogo lombardo, dove si è diplomato in composizione nel 1995, si è perfezionato con Paolo Cataldi, John Cage e Louis Andriessen. Sin da giovane si è affermato come compositore nel panorama internazionale, come dimostrato dal fatto che i suoi lavori, eseguiti anche da musicisti quali Luciano Berio, James MacMillan, Dimitri Ashkenazy, Emanuele Arciuli, David Alan Miller, figurano nei cartelloni di importanti teatri e istituzioni come il Festival di Lucerna, il Festival di Radio France-Montpellier, il South Bank Centre, il Bang On A Can Marathon, il Teatro alla Scala, la Biennale di Venezia e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 1997, in collaborazione con Angelo Miotto e Carlo Boccadoro, ha fondato *Sentieri selvaggi*, gruppo dedicato all'esecuzione e alla diffusione della nuova musica.

Su *Maggese*, che è stato eseguito, per la prima volta, presso l'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, dall'Orchestra Sinfonica di Milano, il 12 aprile 2024, sotto la direzione di Sesto Quatrini, il compositore ha scritto una breve nota nella quale chiarisce i motivi d'ispirazione, la genesi e la struttura: «L'antica pratica agricola che restituiva fertilità ai campi mettendoli a riposo per un anno o più mi è apparsa come la migliore metafora possibile per rappresentare la forzata interruzione del mio lavoro compositivo durata oltre otto anni, e dovuta al servizio politico e amministrativo.

Alla ripresa della mia attività ho voluto provare a dissodare nuovamente il campo del mio pensiero musicale lanciando un seme, rappresentato da una semplicissima idea melodica che compare all'inizio della parti-

tura, per osservarne e assecondarne le diverse forme di germinazione.

In omaggio alla prassi agraria ho organizzato la struttura generale del brano in quattro parti senza soluzione di continuità, ciascuna delle quali è connotata da una diversa indicazione metronomica, così come quattro sono le lavorazioni a cui è sottoposto il terreno destinato a maggese.

Ho quindi pensato che il mio *Maggese* sarebbe stato al riparo dai tumulti e dagli orrori del tempo che viviamo, in virtù della sua programmatica estraneità a riferimenti espliciti di carattere extramusicali. Eppure proprio nel finale affiorano, inconsapevoli e inaspettate, tracce dei giorni dell'ottobre 2023 in cui il pezzo è stato concluso, mentre leggevo ciò che scriveva Francesco Battistini, inviato dal Corriere della Sera a raccontare la tragedia del conflitto israelo-palestinese: *Marciscono al sole. Ci passano i cani bradi, ad annusarli. Sono rovesciati a faccia in giù nei campi di maggese. Tre corpi gonfi, viola. Denudati*.

Ad apertura del brano "la semplicissima idea melodica", di cui parla l'autore in questo commento, è rappresentata da un breve disegno ascendente, esposto dalle viole raddoppiate dai due clarinetti, prima, e dall'oboe, poi, che ne riceve il testimone. Questo "seme" dà i suoi sviluppi, in questa prima sezione della partitura, in una scrittura orchestrale, che ora si inspessisce ora si dirada ora si limita a usare solo alcune sezioni dell'organico, come una piccola fanfara, ma che è sempre ricca dal punto di vista timbrico e in alcuni passi curata dal punto di vista contrappuntistico. La suggestiva sezione successiva, più lenta, vede il tema iniziale trattato nelle sue potenzialità liriche, sempre con grande attenzione ai timbri e alla massa orchestrale che prima si inspessisce e, poi, si dirada prima di passare alla terza sezione, nella quale il tema assume la forma di rapide figurazioni. Di carattere contrastante

è infine l'ultima sezione lenta, nella quale è sfruttato l'intervallo iniziale di terza minore del tema. Molto suggestivo è il finale in pianissimo.

°°°

Composto nel 1809, il *Quinto concerto per pianoforte e orchestra* costituisce il congedo di un Beethoven ancora giovane da questo genere che pur gli aveva riservato notevoli e importanti successi e si configura, quindi, come una forma di testamento che, per il suo carattere monumentale e sinfonico, apre le porte agli importanti sviluppi che questa forma avrebbe avuto nell'Ottocento.

Il *Quinto concerto* fu eseguito per la prima volta in pubblico il 28 novembre 1811, al Gewandhaus di Lipsia dove il direttore Johann Philippe Christian Schulz e il giovane pianista Johann Friedrich diedero vita ad un'esecuzione che l'Allgemeine Musikalische Zeitung non esitò a definire un trionfo. Alla prima esecuzione viennese, avvenuta il 15 febbraio 1812 con il giovane pianista Carl Czerny, allievo di Beethoven, il *Concerto* non ebbe la stessa accoglienza e solo un ufficiale della *Grande Armée* francese fu sentito, alla fine, esclamare: *Questo è l'imperatore dei concerti*. Secondo questo aneddoto il titolo posticcio di "*Imperatore*" deve essere attribuito a questo anonimo ufficiale e non a Johann Baptist Cramer, pianista ed editore oltre che amico del compositore, come vorrebbe un'altra versione dei fatti. Alla fortuna di questo titolo hanno certo contribuito sia la scelta della tonalità, il *mi bemolle maggiore*, che lo accomuna all'*Eroica*, sia la monumentalità dell'opera che raggiunge proporzioni senza precedenti tali da rappresentare un'importante innovazione per la stessa forma del concerto solistico.

Il primo movimento, *Allegro*, infatti, contrariamente alla consuetudine, che prevede la presenza dell'esposizione orchestrale, mette subito in rilievo il solista, al quale, insieme all'orchestra, è affidato il compito di presentare la tonalità d'impianto, il *mi bemolle maggiore*, attraverso i suoi accordi più

rappresentativi. Proprio da questi accordi scaturiscono eleganti e virtuosistiche decorazioni del solista, generalmente riservate alla cadenza finale del primo movimento, soppressa in questo concerto per esplicita volontà del compositore che prescrisse: *non si fa alcuna cadenza, ma si attacca subito il seguente*. A questa introduzione segue l'esposizione orchestrale con il trionfale e solenne primo tema, affidato ai violini primi, al quale si contrappone dialetticamente il secondo che assume prima un carattere saltellante nel delicato staccato degli archi per diventare, poi, sensuale nella dolce versione legata affidata ai corni. La *riesposizione* del solista si configura già come una forma di sviluppo sia per le eleganti variazioni affidate al pianoforte, che ornano il primo tema, sia per la scelta di Beethoven di riprendere il secondo in una tonalità lontana. Nello *sviluppo* vero e proprio la dialettica tematica, tipica della *forma-sonata*, si integra in una nuova forma di contrasto dialettico tra l'orchestra, che rielabora i temi, e il pianoforte, al quale è lasciato il compito di variarli virtuosisticamente. Ulteriore testimonianza della perfetta integrazione fra solista e orchestra è l'assenza della cadenza nella parte conclusiva del movimento quando il virtuosismo del pianoforte, mai fine a se stesso e sempre teso a rinnovare gli elementi tematici, dialoga con gli altri strumenti in una totale situazione di parità. Il secondo movimento, *Adagio un poco mosso*, presenta una delicata e solenne compostezza, dotata di una pensosa religiosità espressa magnificamente dall'iniziale tema di corale in *si maggiore*, affidato agli archi. Sorprendente e, per certi aspetti, straniante è l'ingresso del pianoforte a cui è affidato uno struggente tema in terzine che, soltanto nella parte conclusiva, cede il posto alla ripresa del tema principale. Legato al secondo movimento con due misure in cui il pianoforte anticipa il tema iniziale, il terzo movimento, *Allegro*, costituisce una geniale contaminazione tra la forma del *Rondò* e quella del tema e variazioni. Il tema iniziale, caratterizzato da una grande libertà agogica che maschera, attraverso l'emiolia, il ritmo

in 6/8 con una scansione in 3/4, viene variato virtuosisticamente nei successivi episodi che si alternano ai canonici *refrain*. Questa scrittura virtuosistica dà l'impressione di una continua improvvisazione, ben controllata da Beethoven, che, costruendo tutto in modo perfetto, non lascia all'improvvisazione del solista nessuno spazio se non quello ritagliatogli dal compositore.

°°°

«Questa sinfonia è *l'apoteosi della danza* in se stessa: è la danza nella sua essenza superiore, l'azione felice dei movimenti del corpo incarnati nella musica». Questo giudizio espresso da Wagner nel suo scritto dal titolo *L'opera d'arte dell'avvenire*, coglie in pieno i caratteri essenziali di questa sinfonia che segna una svolta nella produzione musicale di Beethoven. La *Settima Sinfonia*, iniziata nel 1811 mentre Beethoven si trovava nella città termale di Teplitz, in Boemia, dove si era recato nella speranza di qualche miglioramento per il suo udito, fa trasparire, nonostante ciò, una gioia apparentemente in contrasto con la dolorosa situazione che egli stava vivendo. L'opera, terminata nel 1812, ebbe la sua prima esecuzione l'8 dicembre del 1813 nella sala grande dell'Università di Vienna in occasione di un concerto di beneficenza tenuto in onore dei soldati austriaci e bavaresi che erano stati feriti nella battaglia di Hanau durante le guerre napoleoniche. Lo stesso Beethoven diresse l'orchestra fornitagli dall'amico Ignaz Schuppanzigh e comprendente alcuni dei migliori musicisti del periodo, come Ludwig Spohr, Johann Hummel, Giacomo Meyerbeer, Antonio Salieri, Anton Romberg e il contrabbassista italiano Domenico Dragonetti del cui virtuosismo il compositore fu così entusiasta da affermare che suonava *con grande fuoco e potenza espressiva*. La sinfonia, definita dallo stesso Beethoven la *più eccellente*, presenta una grande vitalità ritmica e un uso sperimentale delle relazioni tonali. Il primo movimento si apre con un'introduzione, *Poco sostenuto*, grandiosa negli imponenti accordi dell'orchestra sostenuti

dai timpani e, nello stesso tempo, in netto contrasto con la serena atmosfera agreste evocata nella dolce melodia affidata ai legni e ripresa nella parte conclusiva; il primo tema, esposto dal flauto, del successivo *Vivace*, in forma-sonata, è un'esplosione di gioia attraverso la danza in un *crescendo* che finisce per coinvolgere tutta l'orchestra nel clima festante venutosi a determinare. Questo clima di festa prosegue anche con l'esposizione del secondo tema affidato a un dialogo tra archi e fiati il cui materiale motivico è derivato dal primo tema. L'intero sviluppo si basa sul primo tema che viene rielaborato passando in imitazione fra i vari strumenti fino alla perorazione che conduce alla ripresa alla quale segue una grandiosa coda conclusiva. Il clima gioioso della danza muta totalmente nel secondo movimento, *Allegretto*, che si apre con un aforistico accordo di *la minore* il quale in modo icastico annuncia il carattere triste dell'intero movimento. Da questo accordo scaturisce un tema sommo che, presentato inizialmente dalle viole, cerca di librarsi in zone più acute passando, dapprima, ai secondi e ai primi violini e, dopo, ai legni in una perorazione orchestrale, per sovrapporsi ad una nuova idea tematica. Un secondo tema, esposto dai fiati, appare nella sezione centrale che conduce alla ripresa della prima parte qui presentata in forma di variazioni. Il movimento si conclude con la ripresa della seconda sezione e con una breve coda. Il terzo movimento, *Presto*, costituisce il momento più brioso e danzante dell'intera sinfonia con il tema principale che, coinvolgendo l'intera orchestra con il suo carattere gioioso, dissipa le nubi di tristezza del movimento precedente. Su un pedale di dominante tenuto dai violini viene esposto il tema del *Trio (Assai meno presto)* che, dopo la ripresa della prima parte, ritorna nuovamente. Una seconda ripresa della prima parte, seguita da una coda, conclude il movimento. Lo stesso clima festoso informa il quarto movimento, *Allegro con brio*, in forma-sonata, con un primo tema brillante in sedicesimi affidato ai primi violini, a cui si contrappone il secondo, di carattere trionfale, affidato ai fiati.



**MARCIN
NAŁĘCZ-NIESIOŁOWSKI**
direttore d'orchestra

Nato nel 1972 a Gdynia, si è diplomato in direzione d'orchestra all'Accademia Fryderyk Chopin di Varsavia e in canto all'Accademia di Łódź. È stato direttore generale e artistico della Filarmonica di Białystok (1997-2011), poi dell'Opera e Filarmonica di Podlasie (dal 2005) e direttore dell'Opera di Breslavia (2016-2019). Ha diretto prestigiose orchestre e teatri in Europa, Stati Uniti, Corea, Russia e Paesi Baltici, esibendosi in sale come la Cadogan Hall di Londra. È direttore artistico dell'Orchestra da Camera di Varsavia e direttore ospite dell'Opera Nazionale Polacca. Ha collaborato con celebri solisti e cori, è molto impegnato nella diffusione della musica polacca, registrando opere di Tansman, Stojowski e Paderewski, ottenendo il Fryderyk Award e il premio Editor's Choice di Gramophone. Ha inciso oltre 25 CD/DVD con pagine di repertorio e realizzato registrazioni per radio, TV e cinema. Nell'agosto 2005, insieme al pianista Stanisław Drzewiecki, si è esibito al Parlamento Europeo per le celebrazioni del 25° anniversario dell'istituzione di "Solidarność". Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui la Croce d'Argento al Merito e la medaglia al merito per la cultura polacca nel 2021.



**ALESSANDRO
TAVERNA**
pianoforte

Alessandro Taverna si è affermato nel 2009 al Concorso Pianistico di Leeds, avviando una carriera internazionale che lo ha portato nelle più prestigiose sale da concerto, tra cui Teatro alla Scala, Musikverein di Vienna, Royal Festival Hall di Londra, Konzerthaus di Berlino e Auditorium Parco della Musica di Roma. Ha suonato con orchestre di rilievo come Filarmonica della Scala, Münchner Philharmoniker, Royal Philharmonic e Dallas Symphony, diretto da Maazel, Chailly, Luisi, Chung, Harding e Rustioni. Vincitore di importanti concorsi, tra cui il Busoni e il Premio Venezia, nel 2012 ha ricevuto il "Premio Presidente della Repubblica" da Giorgio Napolitano. Veneziano, si è formato a Portogruaro, Imola, Accademia di Santa Cecilia e Hannover con maestri come Rattalino, Scala e Perticaroli. Docente al Conservatorio di Padova e all'Accademia di Imola, è direttore artistico del Festival di Portogruaro. Attivo anche nella musica da camera, collabora con artisti come Francesca Dego, Edgar Moreau e Maxim Rysanov. Ha inciso per etichette come Chandos, SOMM e Sony Classical. Ha registrato per BBC Radio 3, RAI Radio 3, la Radiotelevisione Slovena, RSI Radiotelevisione Svizzera.

Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

**FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA**
Eleonora Ferrara

VIOLINO DI SPALLA
Fabiola Tedesco *°

VIOLINI PRIMI
Antonino Alfano **
Giorgia Beninati
Andrea Cirrito
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Alessandra Fenech °
Virginia Galliani °
Marcello Manco °
Domenico Marco
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Martina Ricciardo *
Salvatore Petrotto **
Gabriele Antinoro °
Gaia Arpino °
Angelo Cumbo
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Alessia La Rocca °
Giulio Menichelli
Edit Milibak
Francesca Richichi

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Vytautas Martisius ***
Renato Ambrosino
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Roberto Presti

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Davie Galaverna *°
Francesco Monachino **
Giuseppe D'Amico
Vincenzo Graffagnini
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Gianmarco Leuzzi *°
Claudio Sardisco

OBOI
Elisa Metus *°
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Lorenzo Dainelli *°
Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Massimo Manzella *°
Massimiliano Galasso
Giuseppe Barberi

CORNI
Silvia Bettoli *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Angelo Caruso °

TROMBE
Giuseppe M. Di Benedetto *
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI
Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI
Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina

ARPA
Laura Vitale *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti
** Concertini e Seconde Parti
° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 28 FEBBRAIO, ORE 21,00
SABATO 1 MARZO, ORE 17,30

Carlo Rizzi direttore
Fabio Ciulla maestro del coro
I Solisti di Operalaboratorio coro femminile

Wagner *Preludio e morte di Isotta da Tristan und Isolde*
Gershwin *An American in Paris*
Debussy *Trois Nocturnes* L. 98
Ravel *Daphnis et Chloé*, Suite n. 2 M.57b (150° anniversario della nascita)



Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



COMMISSARIO STRAORDINARIO

Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio
Presidente

Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it